



# ORE12

**martedì 24 maggio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 117 - € 0,50 - www.ore12.net**

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



## Studio NielsenIQ: "Famiglie sempre più fragili di fronte alla crescita dell'inflazione Cambiano abitudini e modalità di spesa"

# Marcia indietro Italia

Cresce l'inflazione, scende la fiducia e i consumatori cambiano abitudini e modalità di spesa, concentrandosi sulla casa scegliendo prodotti che costano meno, seguendo promozioni e negozi dove i prezzi sono solitamente sono più bassi. Sono le indicazioni che emergono dai dati

aggiornati a maggio di NielsenIQ sui nuovi comportamenti d'acquisto e sulle modalità delle famiglie italiane come risposta alla crisi e all'inflazione in atto. I dati sono stati presentati dal team NielsenIQ a Lincontro la manifestazione dedicata al mondo del Largo Consumo. A fronte di una inflazione del 4,8% registrata a scaffale -

parità di paniere e parità di volumi - i consumatori hanno risposto applicando delle strategie di autodifesa modificando il mix dei prodotti nel loro carrello, "contenendo" così l'inflazione nel proprio reale carrello al 2,6%, ma cambiando quindi modalità di spesa.

*Servizio all'interno*

## Volare? E' sempre più costoso. Rincari del 91%

*Il Codacons denuncia il fenomeno in Italia nell'ultimo mese. Aumenti (+35,7%) anche per gli intercontinentali*

Chi decide di spostarsi in aereo per raggiungere mete europee dovrà mettere mano al portafogli e pagare tariffe quasi raddoppiate rispetto allo scorso anno. Lo afferma il Codacons, che denuncia il fenomeno del caro-aerei in Italia. Con l'arrivo del caldo e l'aumento degli spostamenti degli italiani i prezzi dei biglietti aerei sono schizzati alle stelle - spiega l'associazione dei consumatori, che ha rielaborato gli ultimi dati forniti dall'Istat - Nell'ultimo mese le tariffe dei voli europei hanno subito un incremento del +91% rispetto allo stesso periodo del 2021. I voli intercontinentali sono rincarati del +35,7% mentre il prezzo di quelli nazionali risulta in crescita del 15,2%.

*Servizio all'interno*



*Il vicepresidente della Commissione, Dombrovskis: "Non è liberi tutti"*

## Patto di stabilità, l'Ue lo sospende anche per il 2023

La commissione europea "giudica che siano presenti le condizioni per mantenere la clausola generale di sospensione del patto di stabilità e di crescita anche nel 2023 e per disattivarla dal 2024". Lo si legge nella comunicazione pubblicata oggi dall'esecutivo comunitario, che tuttavia accompagna questa proposta di proroga con una serie di condizioni che di fatto limitano le possibilità di spesa, soprattutto nei paesi ad alto debito, sul prossimo anno e ancor più sui successivi. Il mantenimento della clausola di sospensione sul 2023 "fornirà, ove necessario, lo spazio per le politiche nazionali per reagire prontamente" ai problemi derivanti da guerra in Ucraina e sanzioni contro la Russia "assicurando al tempo stesso una morbida transizione dall'ampio supporto generalizzato all'economia adottato nei tempi della pandemia, verso misure temporanee e mirate".

*Servizio all'interno*



European Commission  
Commission européenne

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 9275953  
Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE  
SEGUICI SU  
**Prima Pagina News**  
Redazione Tel. 06 45200899 r.a. - Fax 06 23110577  
E-mail redazione@primapagina.news.it

# A Davos il Forum economico globale e la Russia resta alla porta



Si è aperto a Davos il Forum economico globale, che andrà avanti fino a giovedì. Al centro dell'appuntamento economico più importante dell'anno, che torna nella cittadina della Svizzera tedesca dopo oltre due anni di Covid e l'edizione 2021 cancellata, ci sono diverse emergenze: dalle pandemie all'economia in crisi, dalle guerre al clima. Il conflitto russo in Ucraina, in particolare, è uno dei temi di cui si discuterà di più, con il World Economic Forum che vuole dimostrare il suo sostegno al Paese e la sua condanna nei confronti di Mosca. Il vertice, dal quale sono stati esclusi i russi, si è aperto con l'intervento in collegamento video del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, seguito da una sessione dal titolo "Spirito di resilienza: voci ucraine" a cui partecipano la vice premier e ministra dell'Economia ucraina Yulia Svyrydenko e la parlamentare ucraina Yvhenia Kravchuk. Ma sono decine le sessioni in cui si discute della guerra. Incontri sul conflitto si tengono

anche al casinò, che ospita la "Casa Ucraina", mentre a pochi metri si trova la "Casa dei crimini di guerra russi", dove è stata allestita una mostra fotografica e video che denuncia l'aggressione russa. E il sostegno all'Ucraina si respira anche al Media Village, dove vengono distribuite le copie del Time Magazine dedicate a quest'edizione del Forum: il titolo della copertina è "Di nuovo insieme" e accanto si legge "Ciò di cui l'Ucraina ha bisogno", con la foto di Klaus Schwab, fondatore e presidente esecutivo dell'evento, che indica la strada ad alcuni leader, come il cancelliere tedesco Olaf Scholz e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Ma, come ha spiegato Schwab nei giorni scorsi durante la presentazione online, i temi del Forum sono anche altri. "Sarà un summit centrato sul clima e sulla transizione energetica", ha detto. La Davos di quest'anno, ha aggiunto, "è densa di conseguenze e arriva in un momento storico cruciale, come mai

Onu:  
"Con la guerra e altri conflitti per la prima volta oltre 100mln in fuga"



Il numero di persone costrette a fuggire da conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani e persecuzioni ha superato per la prima volta la soglia di 100 milioni a causa anche della guerra in Ucraina e altri conflitti. "Centomilioni di persone sono una cifra impressionante, che fa riflettere e allarma allo stesso modo - ha dichiarato Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati - E' un record che non avrebbe mai dovuto essere raggiunto". "Questo dato deve servire da campanello d'allarme per risolvere e prevenire conflitti devastanti, porre fine alle persecuzioni e affrontare le cause che costringono persone innocenti a fuggire dalle loro case".

prima d'ora". Con una serie di circostanze politiche, economiche e sociali "senza precedenti". Il titolo dell'appuntamento è: "La storia a un punto di svolta: politiche governative e strategie di business". Il programma prevede sei pilastri tematici: promuovere la cooperazione globale e regionale; assicu-

## Biden: "La Russia deve pagare prezzo su lungo termine"

La Russia deve pagare "un prezzo di lungo termine" per aver aggredito l'Ucraina con un'azione che ha lo scopo di "distruggere l'identità dell'Ucraina". Lo ha detto il presidente Usa Joe Biden, parlando in conferenza stampa a Tokyo con il premier nipponico Fumio Kishida dopo il loro summit. "E' il costo di chi vuole cambiare gli assetti con l'uso della forza", ha aggiunto. Il Giappone è stato "un partner straordinario" nell'attuale crisi in Ucraina, ha detto ancora Biden al premier giapponese, Fumio Kishida. "La nostra cooperazione è stata particolarmente vitale nell'organizzare la risposta globale per ritenere Putin responsabile della sua brutale guerra in Ucraina e del suo attacco alle norme e ai principi che sono alla base dell'ordine internazionale", ha aggiunto, nella conferenza congiunta al termine dell'incontro bilaterale tra i due leader. "L'aggressione russa dell'Ucraina mina le fondamenta dell'ordine globale". Lo ha detto il premier giapponese Fumio Kishida al termine dell'incontro appena concluso a Tokyo con il presidente Joe Biden.



rare la ripresa economica e dare forma a una nuova era di crescita; costruire società sane ed eque; salvaguardare il clima, il cibo e la natura; guidare la trasformazione industriale; sfruttare il potere della Quarta Rivoluzione Industriale. Si parla, quindi, di cambiamento climatico, ma anche dell'impennata dei prezzi dell'energia e della minaccia di una crisi alimentare mondiale. E poi della parità di genere, delle disuguaglianze, della necessità di creare posti di lavoro che siano anche correttamente retribuiti. L'appuntamento è anche l'occasione per le diplomazie di affrontare in segreto questioni delicate. Al Forum sono presenti oltre 50 capi di Stato e di governo, tra cui il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il presidente israeliano Isaac Herzog, il premier spagnolo Pedro Sanchez, il premier olandese Mark Rutte, oltre alla presi-

dente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e a numerosi commissari, fra cui quello all'Economia Paolo Gentiloni. Ci sono anche la presidente della Bce Christine Lagarde, l'inviato speciale per il clima del presidente Usa John Kerry e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. L'Italia è rappresentata da 4 ministri: Daniele Franco (Economia), Roberto Cingolani (Transizione ecologica), Enrico Giovannini (Infrastrutture e mobilità sostenibile) e Vittorio Colao (Innovazione tecnologica e transizione digitale). Tra i manager italiani partecipano Andrea Illy (Illycaffè), Silvia Merlo (Saipem), Paolo Merloni (gruppo Ariston), Stefano Scabbio (gruppo Manpower), Domenico Siniscalco (Morgan Stanley), Andrea Sironi (Generali), Francesco Starace (Enel).

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma

Caffetteria Doria



Sisal



INPS



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## LA GUERRA DI PUTIN

# Zelensky: "La guerra in Ucraina può terminare solo con mezzi diplomatici"

La guerra in Ucraina può terminare solo con mezzi "diplomatici". Lo sostiene il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, parlando a un canale tv ucraino, anche se ora i negoziati tra Kiev e Mosca sono ufficialmente interrotti. La guerra "sarà sanguinosa, si combatterà, ma si concluderà definitivamente con la diplomazia", ha aggiunto il leader ucraino, che ha poi precisato che la ripresa dei negoziati con la Russia dipenderà molto dal fatto che i russi salvino o meno "la vita dei difensori di Mariupol". Per ora, ha spiegato, "molto" dipende dai risultati dello scambio di prigionieri che deve coinvolgere i combattenti usciti dalle acciaierie di Mariupol. Quella di oggi potrebbe rappresentare una svolta nella retorica recente delle autorità ucraine. Alcuni giorni fa la, vicepremier Iryna Vereshchuk, per esempio, aveva affermato che trattare con il Cremlino non aveva senso perché l'obiettivo di Putin era la distruzione del Paese e che, pertanto, l'unica strada era proseguire la guerra fino in fondo. Ora però il presidente ucraino apre alla via della diplomazia. "Ci sono cose



che potremo realizzare solo al tavolo delle trattative. Vogliamo che tutto torni (come prima)", cosa che "la Russia non vuole", ha aggiunto Zelensky. Martedì scorso un consigliere del presidente ucraino, Mykhailo Modoliak, aveva indicato che i colloqui tra Mosca e Kiev erano "sospesi", affermando che la controparte non mostrava alcuna "comprensione" della situazione. Il giorno successivo il Cremlino aveva accusato l'Ucraina di "totale riluttanza" a trattare.

Fonti ucraine:  
"29.200 soldati russi uccisi dall'inizio del conflitto"

Sono almeno 29.200 i soldati russi uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione tre mesi fa: lo rende noto l'esercito di Kiev. Nel suo aggiornamento sulle perdite subite finora da Mosca, l'esercito indica che dopo 88 giorni di conflitto si registrano anche 204 caccia, 170 elicotteri e 476 droni abbattuti. Inoltre le forze di Kiev affermano di aver distrutto 1.293 carri armati russi, 604 pezzi di artiglieria, 3.166 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 110 missili da crociera, 201 lanciamissili, 13 navi, 2.206 tra veicoli e autocisterne per il trasporto del carburante, 93 unità di difesa antiaerea e 43 unità di equipaggiamenti speciali. Questi numeri sono confermati anche dall'intelligence britannica: "Nei primi tre mesi" di quella che per Vladimir Putin è l'"operazione militare speciale" in Ucraina, la Russia "ha probabilmente subito un bilancio di vittime simile a quello dell'Unione Sovietica durante i nove anni di guerra in Afghanistan". E' quanto si legge nell'ultimo aggiornamento di intelligence del ministero della Difesa di Londra, che indica "una combinazione di tattiche scadenti, limitata copertura aerea, mancanza di flessibilità" e un "approccio di comando" pronto a "rafforzare il fallimento e ripetere gli errori".

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**MISSION**

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE**

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzione ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ubertosa sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

**Tel: 06 7230499**

## Politica

# Si presenta un nuovo soggetto politico: Mezzogiorno Federato parte con la prima assemblea: “Pronti a scendere in campo”. E si mobilita per i referendum

*Il logo è un'Italia rovesciata. Il leader Claudio Signorile, socialista ed ex ministro del Mezzogiorno: “Non è un'operazione d'immagine, alle prossime elezioni politiche ci saremo”  
E per i referendum sulla giustizia chiede di votare cinque sì*

La ricchezza culturale, politica ed economica del Sud, la sua posizione strategica nel cuore del Mediterraneo, la necessità di “tutelare i diritti ristabilendo uguaglianza all'interno del Paese”. Nato un anno fa, era il 9 maggio 2021, a Roma Mezzogiorno Federato è pronto a partire e chiama a raccolta i suoi stakeholders politici, istituzionali e imprenditoriali per “restituire al Meridione la centralità che merita e garantire alle sette Regioni che lo compongono una crescita che potrà diventare motore di tutto il Paese”. È il leader del movimento, Claudio Signorile, già vicesegretario del Psi ed ex ministro del Mezzogiorno, a scandire le tappe di un percorso che vuole arrivare alle prossime elezioni politiche. “Non stiamo facendo un'operazione di immagine, ma Mezzogiorno Federato vuole essere lo strumento di attuazione dell'articolo 117 della Costituzione che regola i poteri delle Regioni. Non si tratta di federare le istituzioni, ma i loro poteri – ha specificato – È per questo che alle prossime elezioni ci vogliamo essere come Mezzogiorno Federato che ha sviluppato un sistema di collegamenti e che ritrova il riformismo e la piena coscienza delle risorse del Sud che possono es-



sere gestite con grande opportunità e possono essere una grande occasione per tutta l'Italia”. In questo primo anno di azione politica, il movimento ha già delineato le sue collaborazioni, a partire dai “civici del Nord, gli ecologisti di governo, i federalisti e quel riformismo meridionale e meridionalista che con un certo orgoglio stiamo facendo rinascere nel Paese”. Piano nazionale di ripresa e resilienza, ponte sullo Stretto, energie rinnovabili, infrastrutture e trasporti sono i temi al centro del dibattito che questa mattina dall'hotel Universo della Capitale ha visto la partecipazione, diretta o indi-

retta, di diversi interlocutori, tra i quali il ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e il viceministro delle Infrastrutture, Teresa Bellanova. “Nel vostro manifesto – ha detto Gelmini – ci sono tante cose buone, ma non ritengo superato l'impianto regionalista che la Costituzione ci assegna e la necessità reale di una collaborazione tra lo Stato centrale e le Regioni”. La ministra ha poi ricordato le parole che il premier Mario Draghi ha detto a Sorrento in occasione del Forum per il Sud: “Il Mezzogiorno come hub di innovazione e di logistica industriale del Medi-



terraneo”. Eppure, proprio quell'occasione si è rivelata per Signorile “inutile nelle sue conseguenze, perché c'erano il Governo e le imprese, ma non c'erano le Regioni che sono la realtà che hanno i poteri normativi sull'energia, sul sistema dei trasporti e sulle infrastrutture. Per questo ci deve essere un interlocutore forte, non possono essere le singole Regioni. Ci stiamo riunendo perché Mezzogiorno Federato sta decidendo di passare all'azione che è un'azione politica, di collegamento”. Il Mezzogiorno rappresenta “una sfida centrale” anche per il ministro Orlando, per il quale “abbiamo la necessità di far crescere le infrastrutture sociali, perché risalire negli indicatori sociali significa rafforzare anche la competitività economica”. Di infrastrutture e del loro “ruolo cruciale” ha parlato anche la viceministra Bellanova: “Siamo tutti consapevoli del divario della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e quella di altre aree del Paese, per qualità e quantità. Il potenziamento delle connessioni fisiche e immateriali è fondamentale per garantire coesione con le altre regioni, per rendere più attraente il Mezzogiorno per i capitali e i flussi tu-

ristici. Per questo è cruciale un forte impegno pubblico, privato e politico, capace di affrontare la sfida della sostenibilità sociale, ambientale e economica, della decarbonizzazione e della digitalizzazione”. Tra gli interventi che si sono susseguiti all'hotel Universo, anche il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, la cui visione di “un Mezzogiorno federato è quello che riesce a rappresentarsi con i presidenti delle Regioni e i sindacati che raccontano agli investitori le opportunità delle loro Regioni, non solo i problemi. Iniziative come questa sono utili a far crescere la consapevolezza che davanti a noi si aprono scenari che mai ha sperimentato il Mezzogiorno. Il Paese è arrivato tardi all'appuntamento con il Pnrr, la cui parte migliore è quella di imporci le riforme da fare. Cogliamo almeno questa opportunità”. Superare “i limiti dei regionalismi” è l'idea del Mezzogiorno Federato secondo Claudio Martelli, arrivato all'Assemblea perché “Non ho voluto far mancare la presenza e il sostegno a una iniziativa così ben descritta da Claudio Signorile”. Non solo Sud, perché l'Assemblea nazionale di Mezzogiorno Federato ha visto anche la partecipazione di Alleanza civica del Nord, un movimento rappresentato da Franco D'Alfonso: “La nostra scelta è stata di confrontarci con movimenti civici e verdi, un confronto necessario perché i problemi non si risolvono a Roma o Milano o Palermo, ma la dimensione minima su cui si deve discutere è quella europea. Saremo sulla strada del riformismo e se non ci sarete anche voi con lo stesso spirito non andremo da nessuna parte”.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Politica

# Draghi ancora in calo, Meloni sempre più su: i risultati del sondaggio Dire-Tecnè

*La fiducia nel premier e nell'esecutivo è ancora in discesa e si avvicina al punto più basso, registrato un anno fa*

*Tra i partiti, continua a crescere Fdi, mentre il Pd frena ancora*

Continua a calare la fiducia degli italiani nel governo Draghi che perde un ulteriore 0,3% rispetto alla scorsa settimana e scende al 46,5%. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè Monitor Italia realizzato il 19 maggio su un campione di mille persone. Al momento del giuramento, il 13 febbraio 2021, l'esecutivo Draghi godeva della fiducia del 58,4% degli italiani. A parte il 50,4% toccato il 25 febbraio scorso, nelle ultime dieci settimane il Governo è rimasto stabilmente sotto il 50% delle preferenze. Un deciso calo si registra nell'ultimo periodo contrassegnato dall'aumento dei prezzi e dalla guerra in Ucraina. Scende anche la fiducia degli italiani nella figura del premier. Anche questa settimana Draghi perde uno 0,2% nel gradimento personale: 52,8% contro il 61% di inizio mandato. La maggioranza



degli italiani (53%) ha comunque ancora fiducia nel presidente del Consiglio. Continua la scalata nelle preferenze degli italiani di Fratelli d'Italia che anche questa settimana guadagna un +0,3% e stacca ulteriormente il Partito de-

mocratico, fermo al secondo posto nel sondaggio Dire-Tecnè. Il partito di Giorgia Meloni si conferma dunque primo partito col 22,7% e allunga sul Pd, che perde lo 0,2% rispetto alla scorsa settimana e si attesta al 21,5%. Al terzo posto la

Lega (15,3%) che guadagna lo 0,1%. Giù anche il Movimento 5 Stelle, quarto col 12,9% dei consensi: -0,2% rispetto all'ultima rilevazione. Quindi stabile Forza Italia col 10,7%. Seguono Azione/+Europa col 4,6% (+0,1%), Italia Viva2% (+0,1%), Italexit 2% (-0,1%), Sinistra Italiana 2%, Europa Verde 1,9%. La coalizione del centrodestra guadagna questa settimana (+0,3%) rispetto a quella di centrosinistra che perde ben mezzo punto rispetto alla scorsa settimana. Il margine tra le due coalizioni è sempre più ampio, col centrodestra che sfiora il 50% dei consensi. Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi con l'Italia e Coraggio Italia sono saldi al comando delle preferenze degli italiani con il 49,4% degli italiani; Pd, M5S, Articolo Uno ed Europa Verde si fermano invece al 38,4%.

**Dire**

## Battaglia nel M5S tra pro e contro l'ex Premier Giuseppe Conte



Il M5S continua a combattere la sua lotta interna, i grillini sono sempre più vicini all'ennesima scissione. Ormai il Movimento è separato in due fazioni, ci sono i "contiani", fedelissimi all'ex premier, tra cui spiccano il ministro Patuanelli e Taverna e gli "anti-contiani" capeggiati nell'ombra da Di Maio. Proprio uno degli esponenti di questo secondo gruppo - si legge sul Corriere della Sera - nei giorni scorsi ha scatenato un nuovo dibattito all'interno del Movimento, generando durissimi botta e risposta. Si tratta dell'ex ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, che aveva parlato di "deficit politico di Conte non colmabile con la popolarità ottenuta per la gestione del Covid". Le parole di Spadafora - prosegue il Corriere - hanno suscitato la reazione diretta di alcuni big contiani. «Caro Vincenzo, io non penso ci sia alcun deficit. Ma tu che pensi ci sia, dai un contributo intervenendo sempre e solo contro Giuseppe? Non ti sembra di limitare la tua intelligenza politica indiscutibile così?», ha risposto Stefano Patuanelli. Stessa linea per Paola Taverna: «Deficit politico di Conte? Ma per favore... Paghiamo altri tipi di deficit da parte di alcuni colleghi... Anche basta». Adesso si litiga anche per la possibilità di inserire il nome di Conte nel logo del Movimento in vista delle elezioni. Il rischio è che si arrivi ad uno scollamento anche a livello locale, molti esponenti dei territori, infatti, non hanno gradito la scelta di non presentare liste in molti Comuni alle Amministrative.

## Salvini e i richiami dell'Unione Europea: "Siamo in grado di governarci da soli"



"Siamo in grado di governarci da soli. Io penso e spero che in tempi di pandemia e di guerra l'Unione Europea si occupi di pace e di lavoro, senza dare pagelle o fare richiami burocratici". Lo ha detto il segretario della Lega Matteo Salvini a Milano a margine del suo intervento alla scuola di formazione politica della Lega, facendo riferimento ai fondi del Pnrr. "Non abbiamo bisogno della consulenza altrui saremo in grado di spendere e di investire bene i soldi prestati, perché ricordo in gran maggioranza non sono soldi regalati ma prestati". "Ricordo all'Unione europea che negli ultimi anni gli italiani hanno versato nelle casse

della Ue cento miliardi di euro in più rispetto a quelli che sono tornati indietro - prosegue Salvini - . I consigli sono interessanti però

gli italiani sono in grado di autogestirsi e autogovernarsi e se qualcuno ci chiede di tornare a tassare la prima casa si attacca al tram", ha aggiunto. Salvini ha poi anche parlato della coalizione di centrodestra. "La Lega è saldamente nel centrodestra e si augura che sia compatto in Comuni, Regioni e a livello nazionale. Ogni tanto sento qualcuno che non ha le mie stesse certezze, però io sono ottimista per natura". Poi sulle prossime elezioni regionali: "Sono assolu-

tamente tranquillo e credo che si possa stravincere in tutte e tre le regioni che andranno al voto Io sono tranquillissimo". "I governatori della Lega sono fra i più apprezzati d'Italia e la Lombardia è tornata a correre dopo i due anni di devastazione della pandemia. E' tornata ad essere un modello di buona gestione anche in campo sanitario". In Sicilia, ha continuato, "decideranno i siciliani. Sono convinto che vinceremo in Sicilia, come e con chi lo decideranno i siciliani. In Lombardia penso che la squadra attualmente al governo sia di eccellenza", mentre "c'è da scegliere velocemente sulla Regione Lazio, dove siamo all'opposizione. Lì va individuato un candidato e lo chiedo al centrodestra per evitare ritardi che ci furono sulle scelte dei candidati sindaci di Roma e Milano", ha chiuso Salvini.



## Patto di Stabilità, la Commissione Ue alo sospende anche nel 2023

La commissione europea “giudica che siano presenti le condizioni per mantenere la clausola generale di sospensione del patto di stabilità e di crescita anche nel 2023 e per disattivarla dal 2024”. Lo si legge nella comunicazione pubblicata dall'esecutivo comunitario, che tuttavia accompagna questa proposta di proroga con una serie di condizioni che di fatto limitano le possibilità di spesa, soprattutto nei paesi ad alto debito, sul prossimo anno e ancor più sui successivi. Il mantenimento della clausola di sospensione sul 2023 “fornirà, ove necessario, lo spazio per le politiche nazionali per reagire prontamente” ai problemi derivanti da guerra in Ucraina e sanzioni contro la Russia “assicurando al tempo stesso una morbida transizione dall'ampio supporto generalizzato all'economia adottato nei tempi della pandemia, verso misure temporanee e mirate”. In generale l'Ue raccomanda “politiche di bilancio prudenti sul 2023”. E nelle documentazioni allegate alla comunicazione, Bruxelles precisa nei dettagli quali siano le sue raccomandazioni per i paesi ad alto debito, come l'Italia. La prima è che “devono limitare la crescita della spesa corrente finanziata su base nazionale al di sotto del potenziale di crescita di medio termine”, aprendo alla possibilità di intervenire con “aiuti temporanei e mirati a imprese e famiglie più vulnerabili agli alti prezzi dell'energia” e sui profughi dell'Ucraina. “Per il periodo successivo al 2023 questi paesi devono perseguire una politica di bilancio che punti raggiungere posizioni di medio termine prudenti – aggiunge la Commissione – e assicurare una riduzione credibile e graduale del debito, e sostenibilità nel medio termine, tramite un risanamento progressivo, investimenti e riforme”. Il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis durante una conferenza stampa, ha tenuto a precisare che questa decisione “non significa un liberi tutti”.

# Famiglie sempre più fragili di fronte alle spinte dell'inflazione. Triste marcia indietro su abitudini e modalità di spesa

Cresce l'inflazione, scende la fiducia e i consumatori cambiano abitudini e modalità di spesa, concentrandosi sulla casa scegliendo prodotti che costano meno, seguendo promozioni e negozi dove i prezzi sono solitamente sono più bassi. Sono le indicazioni che emergono dai dati aggiornati a maggio di NielsenIQ sui nuovi comportamenti d'acquisto e sulle modalità delle famiglie italiane come risposta alla crisi e all'inflazione in atto. I dati sono stati presentati dal team NielsenIQ a Lincontro la manifestazione dedicata al mondo del Largo Consumo. A fronte di una inflazione del 4,8% registrata a scaffale – parità di paniere e parità di volumi – i consumatori hanno risposto applicando delle strategie di autodifesa modificando il mix dei prodotti nel loro carrello, “contenendo” così l'inflazione nel proprio reale carrello al 2,6%, ma cambiando quindi modalità di spesa. Inoltre i consumatori hanno diversificato anche il canale di acquisto, che diventa sempre più ibrido, 7 insegne diverse in un anno e anche nuovi canali: crescono l'eCommerce e il discount, evidenziando sia la necessità di convenienza e di comodità sia la polarizzazione di alcune modalità di spesa. eCommerce e discount conquistano, nei primi quattro mesi del 2022 rispetto al pre pandemia, ben 3 punti di quota; in particolare il discount raggiunge il 20% del valore del mercato del largo consumo. Anche le famiglie patrimonialmente stabili stanno vedendo minate le proprie cer-

## Lo studio di NielsenIQ



tezze e le loro sicurezze, e in pochi mesi si sono persi 20 punti di fiducia (dati Istat e NielsenIQ) e questo si ripercuoterà sugli atteggiamenti futuri. Da un'indagine condotta da NielsenIQ sulle intenzioni di acquisto per i prossimi 12 mesi si evince che il 96% degli italiani rivedrà le proprie priorità di spesa concentrandosi sulla sfera domestica, riducendo le spese fuori casa, nella consapevolezza che a causa dei rincari di energia e dei prodotti di consumo dovranno spendere di più. Altra ricaduta consequenziale della crisi è dunque l'ampliamento della forbice della disuguaglianza tra le famiglie italiane: se nel febbraio 2022 la categoria dei “fragili” – che vive nell'insicurezza finanziaria – pesava per il 10% a maggio quasi raddoppia e sale a quota 17%. Si contrae la categoria dei “convalescenti”, ovvero delle famiglie

che hanno recuperato potere d'acquisto ma restano sulla soglia delle difficoltà, che passano dal 14% al 9%, mentre è abbastanza stabile quella dei “cauti” – che pur non avendo subito impatti restano prudenti – dal 52% al 54%. Gli “stabili” – che non hanno affrontato insicurezza finanziaria e hanno mantenuto invariate le abitudini di acquisto – perdono 2 punti percentuali passando dal 18% al 16% e ben 3 punti gli “thrivers”, benestanti all'estremo opposto rispetto i fragili – che hanno cioè risparmiato denaro ed ora si sentono più sicuri – scendendo dal 7% al 4%. Per produttori e distributori questi “target” di mercato nelle loro differenze devono comunque essere ingaggiati adottando, secondo NielsenIQ diverse strategie. I “fragili” sebbene sicuramente sensibili al prezzo basso, vogliono anche gratifica-

zione e quindi vanno “coccolati”, aiutandoli con le promozioni a mettere nel carrello prodotti che non si potrebbero permettere, mentre per gli “stabili” la parola d'ordine è premiare. Fare la spesa deve essere un'esperienza gratificante, differenziando il punto vendita, il layout, inserendo servizi accessori. Per quanto riguarda la spesa media annua dei “fragili” NielsenIQ registra un aumento del 10,8% contro il 2019 perché le famiglie hanno fatto confluire i consumi fuori casa nella spesa domestica. Mentre gli “stabili” vedono una crescita della spesa media annua del 6,8%. Guardando all'impatto della trasformazione digitale su modalità e atteggiamenti di consumo i dati NielsenIQ evidenziano che nell'ultimo anno sono state 10,8 milioni le famiglie italiane che hanno acquistato prodotti del largo consumo online; di queste ben il 50% sono over 50, il cui scontrino vale due volte e mezzo il valore di quanto spendono offline e scelgono il canale online per la sua comodità e risparmio di tempo. I ricercatori di NielsenIQ sottolineano che proprio questa fascia di età crescerà notevolmente nei prossimi 10 anni suggerendo quindi che tecnologia dovrà semplificare l'esperienza di acquisto online, sfruttandone gli elementi positivi come i volantini digitali e la capacità di raggiungere una sempre maggiore precisione di pianificazione grazie ad una più puntuale ed approfondita analisi dei dati.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

## Economia&amp;Lavoro

Partita da questo lunedì 23 maggio, la 'precompilata 2022' è sono disponibili online i modelli predisposti dal Fisco che, in base alle informazioni in suo possesso, ha già inserito 1 miliardo e 200 milioni di dati. Da martedì 31 maggio sarà poi possibile inviare la dichiarazione, accettandola così com'è oppure procedendo alle opportune modifiche e integrazioni. La stagione delle dichiarazioni si chiuderà il 30 settembre per chi presenta il 730 e il 30 novembre per chi invece utilizza l'applicazione Redditi web. A comunicarlo è stata l'Agenzia delle Entrate, evidenziando che da quest'anno la dichiarazione potrà essere inviata anche da un familiare o da una persona di fiducia. Un'attività sempre più semplice tanto che - evidenzia ancora l'amministrazione finanziaria - nel 2021 sono state 4,2 milioni le dichiarazioni trasmesse dai cittadini in autonomia. "La dichiarazione precompilata - commenta il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini - si arricchisce ogni anno di ulteriori dati a conoscenza dell'Agenzia delle Entrate e si conferma un'utile semplificazione: infatti non solo facilita gli adempimenti, ma rappresenta anche una garanzia per il contribuente". Dall'avvio della dichiarazione precompilata, 7 anni fa, "il numero dei contribuenti che hanno effettuato direttamente l'invio dei modelli 730 e Redditi è cresciuto fino a toccare quota 4,2 milioni nel 2021, il triplo rispetto al 2015 (quando erano stati 1,4 milioni). In costante aumento è anche la percentuale dei 730 inviati senza modifiche, che lo scorso anno si è attestata al 22,3% del totale (nel 2015 era pari al 5,8%)", spiega Ruffini. Se invece si considera il numero delle informazioni pre-caricate in dichiarazione dall'Agenzia delle Entrate, "si è passati dai circa 160 milioni di dati del 2015 a 1,2 miliardi di quest'anno, dunque con un livello di completezza dei modelli a disposizione dei cittadini sempre

# Fisco, via libera alla pre-compilata

## Modelli disponibili e invio dal 31 maggio



maggior". La maggior parte dei dati pre-inseriti è riferita alle spese sanitarie, balzati dai 718 milioni dello scorso anno a oltre 1 miliardo (+40%). Gli incrementi più rilevanti si registrano alla voce

"bonifici per ristrutturazioni", con oltre 10 milioni di occorrenze (+36% rispetto al 2021), e "contributi lavoratori domestici", con 3,8 milioni di dati (+14%). Ma la crescita più significativa in assoluto è rappresentata dai dati relativi alle spese scolastiche - 458mila a fronte dei circa 4.600 dello scorso anno - e da quelli sulle erogazioni liberali, quasi triplicati e passati da 550mila a oltre 1 milione e 600mila. Tra le novità del 2022 c'è la possibilità di affidare la gestione della propria dichiarazione a un familiare. In particolare, sarà possibile conferire una procura al coniuge o a un parente (o affine) entro il quarto grado attraverso un apposito modello, disponibile sul sito dell'Agenzia. È possibile scegliere

anche una persona di fiducia diversa da un familiare e "una semplificazione ulteriore è poi prevista per le persone impossibilitate a recarsi in Agenzia a causa di patologie". La procura non può essere conferita a titolo professionale. Ogni contribuente può designare un solo rappresentante e ogni persona può essere designata al massimo da tre contribuenti. Le abilitazioni avranno validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui sono state rilasciate. Arriva poi una precompilata più semplice anche per gli eredi. E "chi presenta la dichiarazione in qualità di genitore, tutore o amministratore di sostegno, potrà trasmettere la richiesta per l'abilitazione, oltre che con le consuete modalità, anche tramite il servizio online".

## In vista dell'estate raddoppiate le tariffe per i voli (+91%) rispetto allo scorso anno

### Le rilevazioni del Codacons

Chi decide di spostarsi in aereo per raggiungere mete europee dovrà mettere mano al portafoglio e pagare tariffe quasi raddoppiate rispetto allo scorso anno. Lo afferma il Codacons, che denuncia il fenomeno del caro-aerei in Italia. Con l'arrivo del caldo e l'aumento degli spostamenti degli italiani i prezzi dei biglietti aerei sono schizzati alle stelle - spiega l'associazione dei consumatori, che ha rielaborato gli ultimi dati forniti dall'Istat - Nell'ultimo mese le tariffe dei voli europei hanno subito un incremento del +91% rispetto allo stesso periodo del 2021. I voli intercontinentali sono rincarati del +35,7% mentre il prezzo di quelli nazionali risulta in crescita del 15,2%. Un aumento generalizzato delle tariffe aeree che risente anche della crescita dei listini dei carburanti e delle conseguenze del caro-bol-

lette, e si riflette in modo diretto sulle tasche dei consumatori. Ma rincarare - avverte il Codacons - si registrano anche sul versante dei trasporti marittimi: nell'ultimo mese le tariffe dei traghetti sono aumentate del +19,4% rispetto allo stesso periodo del 2021. Di contro, si riducono i prezzi dei biglietti ferroviari, che scendono del -9,9% su base annua, come effetto delle minori limitazioni sui treni legate al Covid e del ritorno di offerte e sconti praticati dalle società. Il Codacons ha svolto alcune comparazioni per verificare quanto costi oggi acquistare un volo aereo andata/ritorno per trascorrere qualche giorno all'estero: ipotizzando le date dal 10 al 12 giugno (partenza in mattinata ritorno pomeriggio/sera), per andare a Parigi servono in economy almeno 355 euro (partendo da Fiumicino e atterrando allo scalo



di Charles de Gaulle); da Milano Malpensa a Lisbona si parte da 364 euro. Per raggiungere Londra (Heathrow) da Roma Fiumicino occorre spendere almeno 399 euro, prezzo che scende a 271 euro se si è disposti a partire da Linate e atterrare al ritorno a Malpensa. Per Roma-Madrid si parte da 240 euro. Per le tratte nazionali, il volo Roma-Milano costa 128 euro (andata e ritorno) contro i 79,80 euro del treno.



**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

**GARI TV**

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione: 06-1500919 (2) - Fax 06-2914657  
E-mail: redazione@ppnquotidiana.it

REGOLAZIONI

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

## Economia&amp;Lavoro

A tre mesi dall'inizio la guerra è già costata oltre 90 miliardi di dollari a livello globale solo per l'aumento dei prezzi del grano che sono balzati del 36% ma effetti a cascata si sono fatti sentire su tutti i prodotti alimentari. E' quanto emerge dal bilancio tracciato dalla Coldiretti sull'impatto dell'aumento delle quotazioni su valore della produzione mondiale al Chicago Board of Trade, in occasione dell'apertura di Davos, il World Economic Forum con il presidente ucraino Zelensky. Le quotazioni del grano oscillano attorno ai 12 dollari per bushel (27,2 chili) determinando una situazione che nei paesi ricchi – sottolinea la Coldiretti – ha generato inflazione ma in quelli poveri provoca carestia e rischi di rivolte con ben 53 Paesi a rischio alimentare secondo l'Onu. A guadagnare è stata invece la speculazione sulla fame che – spiega la Coldiretti – si sposta dai mercati finanziari in difficoltà ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "future" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto. La produzione mondiale di cereali secondo l'International Grains Council (IGC) – riferisce la Coldiretti – è stimata nel 2022-23 pari a 2.251 milioni di tonnellate, giù di appena il 2% rispetto allo scorso anno, per il calo di mais, grano e sorgo, ma comunque

# Ucraina: +90 miliardi sui prezzi del grano in 3 mesi di guerra



è la seconda più ricca di sempre. Per quanto riguarda il grano la produzione mondiale per il 2022/23 è in calo a 769 milioni, per effetto anche della riduzione negli Stati Uniti (46,8 milioni), in India (105 milioni) e Ucraina dove il raccolto è stimato pari a 19,4 milioni di tonnellate, circa il 40% in meno rispetto ai 33 milioni di tonnellate previsti per questa stagione mentre in controtendenza – sottolinea la Coldiretti – sale il raccolto in Russia. Una situazione che – continua la Coldiretti – rischia di sconvolgere gli equilibri geopolitici mondiali con Paesi

come Egitto, Turchia, Bangladesh e Iran che acquistano più del 60% del proprio grano da Russia e Ucraina ma anche Libano, Tunisia Yemen, e Libia e Pakistan sono fortemente dipendenti dalle forniture dei due Paesi. Per l'Unione Europea nel suo insieme – conclude la Coldiretti – il livello di autosufficienza delle produzioni comunitarie varia dall'82% per il grano duro destinato alla pasta al 93% per i mais destinato all'alimentazione animale fino al 142% per quello tenero destinato alla panificazione secondo l'analisi della Coldiretti

sull'ultimo outlook della Commissione Europea che evidenzia l'importanza di investire sull'agricoltura per ridurre la dipendenza dall'estero e non sottostare ai ricatti alimentari. L'emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti. "L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei

bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro. Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali ma – conclude Prandini – è necessario investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Fonte Coldiretti

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Nazionale Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
area sociopolitica

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del personale.

tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

Envi redazione@agc-greencom.it  
Piazza Giovanni Randaccio 1 100155

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Euro 18"

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)



# Economia agricola, scomparsi dalle tavole degli italiani tre qualità di frutta su quattro

In Italia sono scomparse dalla tavola tre varietà di frutta su quattro nell'ultimo secolo, ma la perdita di biodiversità riguarda l'intero sistema agricolo e di allevamento con il rischio di estinzione che si estende dalle piante coltivate agli animali allevati. È quanto afferma la Coldiretti, in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, che si festeggia in tutto il Pianeta il 22 maggio. nel secolo scorso si contavano 8.000 varietà di frutta lungo la Penisola, mentre oggi si arriva a poco meno di 2.000 e di queste ben 1.500 sono considerate a rischio di scomparsa anche per effetto dei moderni sistemi della distribuzione commerciale che privilegiano le grandi quantità e la standardizzazione dell'offerta. L'omologazione e la standardizzazione delle produzioni a livello internazionale mettono a rischio anche gli antichi semi della tradizione italiana sapientemente custoditi per anni da generazioni di agricoltori. Un pericolo – secondo la Coldiretti



– per i produttori ed i consumatori per la perdita di un patrimonio alimentare, culturale ed ambientale del Made in Italy, ma anche un attacco alla sovranità alimentare e alla biodiversità.

E proprio per questo che l'agricoltura italiana ha invertito la rotta negli ultimi anni ed è diventato il Paese più green d'Europa. L'Italia – sottolinea la Coldiretti – è l'unico Paese al mondo con 5333 prodotti ali-

mentari tradizionali censiti, 316 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 526 vini Dop/Igp ma è anche leader in Europa con quasi 80mila operatori nel biologico può contare con Campagna Amica sulla più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori con diecimila punti vendita tra fattorie e mercati. Sul territorio nazionale – spiega la Coldiretti – oggi ci sono 504 varietà iscritte al registro viti contro le 278 dei cugini francesi e su 533 varietà di olive contro le 70 spagnole. Senza dimenticare la riscoperta di grani antichi e dei frutti antichi mentre grazie all'impegno dell'Associazione italiana Allevatori (AIA) – continua la Coldiretti – con il Progetto LEO, acronimo di 'Livestock Environment Opendedata', ad esempio si stanno valorizzando ben 58

razze bovine per un totale di oltre 3 milioni e 130 mila animali, 46 ovine (oltre 52 mila e 800 animali) e 38 caprine (121 mila animali). Un patrimonio messo a rischio dai bassi compensi riconosciuti agli allevatori e dagli attacchi della fauna selvatica che spinge all'abbandono delle aree interne e montane. Un'azione di recupero importante della biodiversità – continua la Coldiretti – si deve in Italia ai nuovi sbocchi commerciali creati dai mercati degli agricoltori e dalle fattorie di Campagna Amica attivi in tutte le Regioni e che hanno offerto opportunità economiche agli allevatori e ai coltivatori di varietà e razze a rischio di estinzione che altrimenti non sarebbero mai sopravvissute alle regole delle moderne forme di distribuzione. Un'azione formalizzata con i prodotti presenti nell'elenco dei "Sigilli" di Campagna Amica che – sottolinea la Coldiretti – sono la più grande opera di valorizzazione della biodiversità contadina mai realizzata in Italia che può essere sostenuta direttamente dai cittadini nei mercati a chilometri zero degli agricoltori e nelle fattorie lungo tutta la Penisola, una mappa del tesoro che per la prima volta è alla portata di tutti. La difesa della biodiversità non ha solo un valore naturalistico ma – sottolinea la Coldiretti – è anche il vero valore aggiunto delle produzioni agricole Made in Italy. Investire sulla distintività – conclude la Coldiretti – è una condizione necessaria per le imprese agricole di distinguersi in termini di qualità delle produzioni e affrontare così il mercato globalizzato salvaguardando, difendendo e creando sistemi economici locali attorno al valore del cibo.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Primo Piano

# E Reagan non bloccò il gas dall'Urss. "E' tardi, ma l'Europa se ne pentirà"



Nei primi mesi del mandato di Ronald Reagan a presidente degli Stati Uniti, nel 1981, l'attenzione dello staff dell'inquilino della Casa Bianca, su indicazione della Cia, si concentrò sulla situazione economica dell'Unione Sovietica, ritenendo pericoloso il progetto sovietico di costruzione di un grande gasdotto siberiano che avrebbe fornito di gas i Paesi dell'Europa occidentale. E questo perché la vendita di gas all'Occidente avrebbe consentito a Mosca di incrementare le sue capacità militari ad ogni livello. Di qui la preoccupazione di Washington che la dipendenza degli Alleati europei dal gas siberiano avrebbe complicato i progetti americani di coinvolgimento del Vecchio Continente in una politica di azione comune nei confronti dell'Urss per mettere in atto un embargo nei confronti dei Paesi del Comecon. E' lo scenario che emerge dall'analisi dei documenti della Cia e del National Security Council depositati nei National Archives di Washington, recentemente desecretati, ora utilizzati dallo storico Antonio Donno per la stesura del saggio "Prima di Gorbacëv. L'Amministrazione Reagan e l'Urss (1981-1985)" che com-

pare sul nuovo fascicolo della rivista "Nuova Storia Contemporanea" (Le Lettere), diretta dal professore Francesco Perfetti. In una riunione del National Security Council del 6 luglio 1981 si discusse lungamente del problema della costruzione del gasdotto. La posizione più netta fu quella del Segretario alla Difesa, Caspar Weinberger, mentre il Segretario di Stato, Alexander M. Haig Jr., era più propenso a seguire una politica di bilanciamento tra le esigenze degli Alleati europei e quelle dell'Unione Sovietica al fine di evitare contrasti tra le due Potenze e i loro alleati: "Le nostre decisioni avranno effetti sulle relazioni con i nostri Alleati e con i sovietici. Per questo motivo, è importante prendere decisioni che bilancino ciò che intendiamo fare e ciò che possiamo fare". Ma lo sviluppo sempre più intenso nella politica degli armamenti, soprattutto nucleari, da parte di Mosca, che si sarebbe molto avvantaggiato per i proventi che sarebbero derivati dalla costruzione del grande gasdotto siberiano, il cui gas sarebbe stato acquistato dagli Alleati europei, era giudicato con molta preoccupazione da Weinberger. Il Segretario alla

Difesa non condivideva le posizioni di Haig, che giudicava attendiste e perciò pericolose nel confronto est-ovest. Weinberger disse: "La nostra politica dev'essere una politica fondata sulla leadership. Dobbiamo dimostrare ai nostri Alleati che non è nel nostro interesse incrementare le capacità sovietiche". La conclusione di Weinberger era che fosse necessario impedire la costruzione del gasdotto siberiano e convincere gli Alleati europei su questo tema. Il dibattito proseguì per giorni alla Casa Bianca. In realtà, nessuna decisione in questo senso fu presa dal nuovo presidente Reagan, per quanto fosse chiaro agli americani un dato di fatto: "Soltanto la crescita delle esportazioni di gas attraverso il gasdotto che va dalla Siberia all'Europa occidentale eviterà un sostanziale declino nelle importazioni sovietiche negli anni '80". Così era questa la conclusione di un memorandum dell'8 luglio 1981: "Il collasso del gasdotto potrebbe accrescere significativamente i problemi economici sovietici e la difficoltà di portare avanti i programmi militari". Al contrario, si legge nel memorandum, se il gasdotto fosse stato costruito, avrebbe prodotto una

## "Da città fantasma a una lenta ripresa Kiev sta rinascendo"



"Quando siamo rientrati a Kiev era molto triste, una città fantasma. Adesso stiamo tornando a una vita quasi normale". Lo ha detto in un'intervista l'ambasciatore italiano in Ucraina, Francesco Zazo. "La gente sta lentamente ritornando a Kiev, il coprifuoco è stato spostato, la situazione è migliorata, stanno tornando le ambasciate, ormai ne abbiamo più di 40, anche gli Usa, la Gran Bretagna, la Germania, e il governo ucraino e anche gli abitanti di Kiev apprezzano molto questo ritorno, perché è un forte segnale di vicinanza ed è anche una conferma che il quadro di sicurezza ormai a Kiev è migliorato". Zazo ha ricordato che l'Italia, insieme alla Francia, è stato l'ultimo Paese del G7 a lasciare Kiev e "siamo tornati per primi". "Siamo Paesi che abbiamo appoggiato l'Ucraina sul piano politico, economico, finanziario, umanitario ma abbiamo anche sempre condiviso l'esigenza di cercare una soluzione diplomatica per arrivare alla pace, crediamo sia importante non interrompere completamente il dialogo con Mosca, una posizione espressa sia dal premier Mario Draghi che dal presidente Emmanuel Macron. Negli ultimi giorni a Torino il ministro degli esteri Luigi Di Maio ha ribadito l'importanza di trovare una soluzione politico-diplomatica", ha sottolineato.

dipendenza dell'Europa occidentale dalle forniture sovietiche. Commenta lo storico Antonio Donno nel suo saggio: "Come si vede, la questione del gas sovietico era divenuta centrale nella valutazione americana circa la politica da mettere in atto contro Mosca e l'atteggiamento da tenere nei confronti degli Alleati europei". La discussione proseguì il giorno dopo, il 9 luglio 1981, ma le posizioni restarono inalterate tra Weinberger e Haig. Solo un anno più tardi, nel 1982, la questione tornò ad essere di primaria importanza, ma con definizioni diverse da quelle radicalmente opposte di Weinberger e Haig. In sostanza, un documento della Cia sulla questione così proponeva: negare la tecnologia occidentale all'Unione Sovietica per danneggiare le sue esportazioni di gas all'Europa

occidentale; eliminare ogni forma di credito a Mosca; scoraggiare le industrie occidentali dall'inserirsi nei progetti energetici sovietici; impegnarsi a individuare forme alternative di energia. Gli Stati Uniti avrebbero potuto impedire la costruzione del gasdotto siberiano prima della metà degli anni '80, ma "i governi dell'Europa occidentale si erano già impegnati con Mosca in negoziati in stato di avanzamento", si legge nei documenti. La responsabilità di tutta la vicenda, dunque, ricadeva sui governi Alleati che non avevano tenuto conto, per i propri interessi, delle posizioni americane sul problema, concludevano i documenti. Ma tutta questa problematica aveva soprattutto due attori interni in aperto contratto tra di loro: la Cia e il National Security Council.

## Economia Mondo

Le azioni statunitensi sono nel mezzo del più lungo crollo degli ultimi decenni. Se si trovano vicini al fondo, però, non è ancora noto. I ribassi dei mercati hanno a lungo lasciato perplessi gli analisti intenti a capire quando fossero sul punto del crollo. Alcuni si sono conclusi con ondate di vendite dettate dal panico. Altri, come quello durato dal 1973 al 1974, si sono interrotti dopo giorni di volumi di trading ridotti. Molti investitori e analisti, guardando ai ribassi storici, ritengono che l'attuale crollo abbia ancora molta strada da percorrere. L'indice è sceso del 19 per cento rispetto al record del 3 gennaio, sfiorando un calo del 20 per cento che porrebbe fine alla corsa iniziata nel marzo 2020. Secondo Deutsche Bank, il crollo delle azioni di quest'anno, giunto al quinto mese, è già durato molto più a lungo del tipico calo che si verifica senza una recessione. Tuttavia, la Federal Reserve è ancora nella fase iniziale della sua campagna di rialzi dei tassi di interesse, il che significa che le condizioni finanziarie si inaspriranno ulteriormente e metteranno sotto pressione i titoli nei prossimi mesi. Molti sono scettici sul fatto che la Banca centrale sia in grado di continuare ad alzare i tassi senza far precipitare l'economia in recessione. I dati continuano a suggerire che il crollo di quest'anno, per quanto doloroso, non ha ancora provocato quello stesso tipo di cambiamento degli investitori che invece assunsero nelle pre-

# Wall Street, un crollo senza fine

## Per gli Usa lo spettro-recessione



cedenti flessioni. Gli investitori continuano a detenere una parte consistente dei loro portafogli nel mercato azionario. "Dobbiamo ancora eliminare la schiuma dai mercati", ha dichiarato Cole Smead, presidente e gestore di portafoglio di Smead Capital Management. Come molti altri investitori, Smead ha cercato di individuare aziende con valutazioni interessanti, che ritiene possano resistere all'aumento dell'inflazione e al rallentamento della crescita. Una società che Smead ha tenuto d'occhio è Starbucks; tuttavia, come quasi tutto il resto del mercato azionario, anche le azioni della catena di caffè sono crollate quest'anno. Nel dettaglio, le

azioni di Starbucks sono scese del 37 per cento si dirigono verso il peggior anno dal 2008. L'S&P 500 è in calo del 18% e venerdì ha registrato la settima perdita settimanale consecutiva, la serie più lunga dal 2001. "Le cose continueranno a peggiorare prima di migliorare", ha detto Smead. Qual è il motivo per cui molti azionisti sono cauti in questo momento? L'aumento dell'inflazione. La Fed sta incrementando i tassi di interesse per cercare di contenerla, poiché all'inizio di quest'anno è cresciuta al ritmo più veloce dagli anni '80. "Non c'è alcuna possibilità che la Fed riesca a schiacciare l'inflazione senza compromettere in modo signifi-

## Biden da Tokyo svela la strategia dell'Indo-Pacifico

Una nuova partnership economica Asia-Pacifico che coinvolgerà inizialmente 13 Paesi, inclusi Stati Uniti e Giappone ma non la Cina. È quella annunciata a Tokyo dal presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che nella sua prima visita di Stato in Asia ha svelato l'"Indo-Pacific Economic Framework" (Ipef), l'ambizioso piano d'investimenti e rafforzamento dei rapporti commerciali che punta ad aumentare la presenza Usa nell'area. Non si tratta di un accordo di libero scambio, ma prevede un'ulteriore integrazione tra i suoi Paesi membri in quattro aree chiave: economia digitale, catene di approvvigionamento, energia verde e lotta alla corruzione. E mira a contenere l'espansionismo di Pechino nella regione. Immediata la risposta di Pechino, che parla di una "strategia destinata a fallire". "Ci saranno benefici economici concreti per i Paesi che vorranno partecipare alla nuova alleanza economica nella regione Indo-Pacifico", ha assicurato Biden dopo il summit bilaterale con il premier, Fumio Kishida. Il piano è chiaramente inteso a offrire all'Asia-Pacifico un'alternativa alla Cina, la seconda potenza economica mondiale con una crescente influenza nella regione. La quale ha, infatti, subito risposto liquidando il piano Usa come "una strategia delle piccole cricche al solo scopo di contenere la Cina ed è destinata a fallire", secondo le parole del ministro degli Esteri cinese Wang Yi.

cativo la domanda interna", ha dichiarato David Rosenberg, presidente e capo economista di Rosenberg Research. "I mercati avranno difficoltà a trovare un minimo definitivo prima che la

Fed abbia terminato l'inasprimento della politica monetaria o abbia convinto gli investitori di essere riuscita a ridurre le pressioni inflazionistiche senza rischiare una recessione".

Il Fondo monetario internazionale potrebbe dover nuovamente tagliare le stime di crescita mondiale. Lo ha anticipato la direttrice Kristalina Georgieva in un'intervista alla Bloomberg a margine del Forum economico mondiale di Davos. "Primo: stretta delle condizioni finanziarie. Secondo, apprezzamento del dollaro. Terzo, rallentamento della crescita in Cina. Tutto questo fa sì che un futuro peggioramento non sia da escludere", ha detto Georgieva. Nonostante questo il Fmi "non si aspetta una recessione globale. Tutto ciò rende possibili ulteriori declassamenti e per alcuni Paesi aumenta il rischio di recessione, ma non prevediamo una recessione globale". In ogni caso, resta vero, per la direttrice del Fondo, che "l'economia mondiale si trova ad affrontare forse la 'più grande prova dalla seconda guerra mondiale'. L'invasione russa sta "devastando vite

## Il Fmi: "Stime di crescita da rivedere Ma l'economia globale saprà reggere"



umane, trascinando giù la crescita e facendo salire l'inflazione", ha ricordato, esortando i Paesi a non "arrendersi alle forze della frammentazione geoeconomica che renderanno il nostro mondo più povero e più pericoloso". L'avvertimento della Georgieva è giunto mentre l'Ucraina ha intensificato il tentativo di dare ai suoi cittadini la speranza di un futuro, se la guerra sarà vinta, con un pacchetto di aiuti alla ricostruzione da 1 miliardo di dollari, finanziato dalla confisca dei beni russi congelati. Il Fondo monetario internazionale ha invitato quindi gli Stati a dare priorità a quattro misure per ripristinare la fiducia globale: ridurre le barriere commerciali, promuovere la cancellazione del debito per i Paesi vulnerabili, modernizzare i sistemi di pagamento transfrontalieri e affrontare la trasformazione in energia verde.

# L'Ue bacchetta i conti dell'Italia "Politiche di bilancio siano caute"

Nel 2023 l'Italia dovrebbe attuare una politica di bilancio "prudente", in particolare "limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita potenziale del Pil a medio termine", tenendo conto dei sostegni "mirati e temporanei" alle famiglie per i prezzi dell'energia e ai rifugiati in fuga dall'Ucraina. Lo raccomanda la Commissione europea, nella comunicazione inviata ieri al Consiglio. L'Italia dovrebbe "restare pronta" ad adattare la spesa corrente alla situazione "in evoluzione", nonché "espandere gli investimenti pubblici per la transizione verde e per quella digitale", facendo uso della Recovery and Resilience Facility, di RePowerEU e di altri fondi Ue. Per gli anni successivi al 2023, la politica di bilancio dovrebbe mirare a raggiungere "posizioni prudenti a medio termine", che assicurino una riduzione "credibile e graduale" del debito, nel medio termine tramite un "consolidamento graduale, investimenti e riforme". La Commissione Ue raccomanda all'Italia per "ridurre ulteriormente le tasse sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema" di "adottare e attuare opportunamente la legge delega sulla riforma fiscale, in particolare attraverso la revisione delle aliquote marginali d'imposta". Oltre ad "allineare i valori catastali ai valori correnti di mercato", segnala "la razionalizzazione e la riduzione delle agevolazioni fiscali, anche per l'Iva, e le sovvenzioni dannose per l'ambiente garantendo equità e riducendo la complessità del codice tributario". Secondo il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, "la Commissione europea propone di prolungare la clausola di sospensione del Patto di stabilità anche per il 2023 e invita i Paesi a usare al meglio le risorse comuni del Next Generation Eu. Facendo questo si può ridurre la frenata delle nostre economie e quindi aumentare il lavoro, il benessere e le capacità competitive anche dell'Italia. La Commissione - ha aggiunto - non ha nessuna intenzione di massacrare nessuno sulla tassazione e tantomeno ha chiesto al governo di reintrodurre imposte come la tassa sulla prima casa". La proroga dell'attivazione della clausola di salvaguardia anche nel 2023 "non significa" che il Patto di stabilità sia disattivato, dato che la clausola fa parte del Patto, e "non vuol dire liberi tutti", ha scandito dal canto suo il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis,



per il quale invece "la Commissione europea prevede ancora che nel 2022 e nel 2023 l'economia europea sia in crescita, ma una crescita molto più debole di quanto previsto in precedenza". Nel suo documento, la Commissione prevede inoltre che l'inflazione dei prezzi al consumo aumenterà, nel nostro Paese, a quasi il 6 per cento nel 2022, per poi ridursi al 2,3 per cento nel 2023. L'au-

mento dei prezzi dell'energia, soprattutto del greggio e del gas naturale, ma anche di altre materie prime e dei prodotti alimentari, sta determinando inoltre un aumento dei costi operativi delle imprese, erodendo il potere d'acquisto delle famiglie. Il rischio, secondo la Commissione, è di vedere aumentare le disuguaglianze e la povertà energetica, già adesso superiori alla media dell'Ue.

## L'Ocse certifica che il Pil arranca: crescita allo 0,1%

Dopo la forte ripresa messa a segno nel 2021, nel primo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo nell'area Ocse si è praticamente fermato con un incremento che secondo le stime provvisorie dell'organizzazione è stato solo dello 0,1 per cento su base trimestrale, in forte rallentamento rispetto al +1,2 per cento del quarto trimestre dello scorso anno. Nel G7, la crescita congiunturale del Pil è stata negativa a -0,1 per cento rispetto al +1,2 per cento del trimestre precedente. Il risultato del G7 riflette una crescita negativa del Pil negli Stati Uniti (-0,4 per cento), Italia (-0,2) e Giappone (-0,2), oltre a una crescita zero in Francia e crescita più debole nel Regno Unito (+0,8). La Germania è stato l'unico Paese del G7 in cui il ritmo di crescita è aumentato, con una crescita del Pil dello 0,2 per cento nel primo trimestre del 2022 rispetto a -0,3 per cento nel trimestre precedente. Le valutazioni dell'Ocse dovranno ora essere validate da ulteriori calcoli ma i dati definitivi non porteranno certo a uno stravolgimento della "fotografia" delineata nella nota diffusa ieri.

## Greggio russo, l'Ungheria resiste La Germania: "L'accordo si farà"

"Prima dobbiamo parlare delle risposte alle preoccupazioni strategiche dell'Ungheria in termini di sicurezza energetica e poi possiamo passare alle sanzioni". Lo ha detto Judit Varga, ministro della Giustizia ungherese, ieri a Bruxelles per il Consiglio affari generali. "Il nostro Paese non ha sbocco al mare e le nostre raffinerie sono tarate per ricevere il petrolio russo: questi sono fatti e nel periodo di transizione serve la garanzia dell'approvvigionamento energetico", ha sottolineato rimandando alla dichiarazione del summit di Versailles, dove si è detto che "le preoccupazioni di ogni Paese devono essere considerate". Ieri intanto l'Autorità regolatrice dell'energia e dei servizi pubblici (Mekh) ha reso noto che le riserve di gas dell'Ungheria erano piene di poco oltre il 25 per cento alla metà di maggio, ovvero



di 1,6 miliardi di metri cubi. Un anno fa le medesime riserve in questo periodo contenevano 3,6 miliardi di metri cubici. Entro l'autunno occorre che raggiungano 1,87 miliardi, ha spiegato l'ufficio. La capacità totale dei depositi nazionali è pari a 6,33 miliardi di metri cubi. Il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck, si è comunque detto fiducioso sulla possibilità, alla fine, che si giunga all'intesa: "Non aiuta il fatto che ciascun Paese inizi a fare le cose per conto proprio", ha detto Habeck all'emittente Deutschlandfunk. La forza del continente sta proprio nel fatto di poter "stare assieme". Ciò vale anche per partner a volte difficili, in questo caso ad esempio l'Ungheria, ha dichiarato il ministro che si è definito "deluso per i lunghi tempi necessari ad arrivare ad un accordo sull'embargo".

# Gli immobili? Sono già tartassati

## La patrimoniale oggi vale 11mld

Stangata fiscale sul mattone: sugli immobili già grava oggi una patrimoniale di 11 miliardi di euro l'anno, considerando 4,8 miliardi di taxa di registro sulle compravendite, 3,8 miliardi di Imu, 1,6 miliardi di imposte ipotecarie, 800 milioni sulle successioni. Sembra dunque fuori strada l'indicazione dell'Unione europea, orientata a ottenere un aggiornamento delle valutazioni catastali e, temono in molti, indirettamente un inasprimento delle tasse sul "mattone" in Italia, anche se ieri il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, ha voluto nuovamente smentire una simile ipotesi. Attualmente sono i lavoratori, comunque, a sopportare il maggior peso delle tasse nel nostro Paese: quasi la metà del gettito tributario italiano, infatti, è legata all'Irpef, balzello che, sul totale di 491 miliardi di euro di gettito, assicura alle casse dello Stato 209 miliardi (42 per cento). Le aziende, invece, tra i 32 miliardi di Ires e i 23 miliardi di Irap, versano all'amministrazione finanziaria 56,3 miliardi (11 per cento). Questi i dati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale l'Iva assicura allo Stato quasi 137 miliardi (28 per cento del gettito totale), mentre le accise su benzina, tabacchi, gas e alcol valgono più di 39 miliardi (8), men-



tre la tassa sulla "speranza" (giochi e lotto) garantisce 14,3 miliardi (3). "Altro che riforma del catasto, come l'Unione europea pretende dall'Italia nell'ambito del piano di revisione delle norme fiscali da inserire nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di fatto per ottenere più tasse: più che rivedere i cosiddetti estimi per aumentare il prelievo sugli immobili, occorre ridurre il carico tributario per favorire sia la ripresa delle compravendite sia il rilancio di tutto il comparto dell'edilizia, dalle costruzioni alle ristrutturazioni" commenta il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi.

# Ita, finito il tempo per proporre offerte

## Lufthansa in pole

Ancora poche ore, e si alzerà il sipario sulle offerte per Ita Airways. La più papabile, al momento, sembra quella di Msc-Lufthansa che, se accettata, sancirebbe l'ingresso della compagnia tedesca nell'avio-linea italiana. In base a indiscrezioni finanziarie, all'inizio gran parte del finanziamento sarebbe però assunto dalla compagnia svizzera Msc. Entro le 23.59 della scorsa notte, gli aspiranti acquirenti di Ita (controllata al 100 per cento dal Tesoro) hanno dovuto consegnare le loro buste al ministero dell'Economia presentando la loro offerta. Non c'è solo il gruppo svizzero con l'avio-linea tedesca: sulla rampa di decollo figura anche il fondo Certares che si avvale della partnership commerciale di Air France-Klm e Delta Air Lines. Ancora non si sa nulla invece del coinvolgimento del fondo Indigo Partners. Si intensificano così i passi verso la privatizzazione della società tricolore:



ancora non è chiaro con quale quota di minoranza resterà il Tesoro, mentre il timing prende forma. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa con la cordata vincente già a giugno per poter chiudere a dicembre. Nel 2021 Ita ha registrato 1,26 milioni di passeggeri dal 15 ottobre al 31 dicembre e 86 milioni di euro di ricavi.

# Smart-working sempre più diffuso

## In Lombardia c'è in 8 aziende su 10

Oltre 8 realtà su 10, nel primo trimestre 2022, hanno almeno un dipendente in smart working, per un numero di dipendenti coinvolti pari al 22 per cento del totale. La percentuale risulta più elevata tra le imprese dei servizi, 91 per cento, a fronte del 79 per cento rilevato nell'industria, e, nel Comune di Milano, tocca il 90 per cento, rispetto al 78 per cento rilevato nell'hinterland. Sono questi i principali risultati della rilevazione del centro studi di Assolombarda che ha coinvolto più di 250 imprese milanesi del manifatturiero e dei servizi avanzati. A due anni dall'inizio della pandemia, secondo quanto emerge dalla ricerca, la diffusione del lavoro da remoto in forma strutturale o per esigenze legate all'emergenza è infatti molto superiore al passato. Basti pensare che nel 2019 solo 3 imprese su 10 ricorrevano al lavoro agile e la percentuale di lavoratori in smart working era del 15 per cento. Il 63 per cento delle imprese milanesi che



hanno risposto al sondaggio, prevede di attivare lo smart working in maniera strutturale nel futuro, una percentuale in linea con il 65 per cento di aziende che, nell'autunno 2020, prevedeva l'utilizzo del lavoro da remoto anche nel post-pandemia. "Lo smart working negli ultimi due anni è un modello organizzativo che ha visto una forte accelerazione ed è oggi entrato a far parte della cultura aziendale diffusa", ha affermato Diego Andreis, vicepresidente di Assolombarda con delega a Politiche del lavoro, Sicurezza e Welfare.

Nel 2021 Confindustria, insieme alle organizzazioni sindacali, ha sottoscritto il "Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile, con lo scopo di fissare - aggiunge Diego Andreis - le linee di indirizzo per la contrattazione collettiva nazionale, aziendale e/o territoriale. L'intento, quindi, è stato quello di promuovere lo smart working offrendo alle imprese un quadro di riferimento a riprova del fatto che il bilanciamento vita-lavoro è da sempre uno dei valori al centro delle nostre pratiche quotidiane".

# Sardegna in balia delle cavallette:

## "Rischi devastanti"



Si estende l'invasione delle cavallette, che per il quarto anno consecutivo stanno devastando le campagne della Sardegna centrale con pesanti ricadute sull'economia agricola della regione. "Ad oggi sono almeno 22 i Comuni colpiti, per un totale di oltre 30 mila ettari di campi", segnala la deputata sarda Mara Lapia (Cd), fra il Nuorese, il Sassarese e l'Oristanese. "Un'emergenza fuori controllo", denuncia la parlamentare che, con un'interrogazione, l'ha portata all'attenzione del ministero delle Politiche agricole. Al ministro Stefano Patua-

nelli la deputata chiede di accertare le responsabilità dei ritardi nel contrasto del fenomeno e sollecita l'intervento del governo. Le cavallette non distruggono solo il raccolto, ma anche orti e giardini, segnala la deputata. "Centinaia di aziende agricole e allevamenti sono in ginocchio. Sollecito la Regione a dichiarare senza indugi lo stato di calamità naturale", conclude Lapia. "Se così non fosse le conseguenze per tutto il sistema produttivo del centro Sardegna rischiano di essere devastanti per l'intera economia dell'isola".

## Covid

# Covid e long-Covid, ospedali in affanno, denuncia della Fadoi (medici internisti ospedalieri): “Manca personale nel 91,7% delle strutture”

## Usa, Casa Bianca: “Mascherina in luoghi chiusi e affollati”

Altri 167mila casi in  
Corea del Nord e la  
pandemia si riaffaccia  
anche in Cina



Il coordinatore della risposta al Covid-19 della Casa Bianca, Ashish Jha, ha invitato a indossare la mascherina se si è in uno spazio chiuso e affollato. "Quando siete in uno spazio interno, dovrete indossare una mascherina", ha detto intervistato da Abc News. Jha ha aggiunto che l'amministrazione Biden prevede una probabile nuova ondata di contagi da Covid-19 in autunno e inverno, ma che garantirà sia una "nuova generazione" di vaccini che l'accesso a cure e test. Preoccupa la situazione in Corea del Nord dove sono segnalati più di 167.650 nuovi casi di persone con "febbre" e un altro decesso dopo aver confermato nei giorni scorsi il primo focolaio di coronavirus dall'inizio della pandemia. Lo riporta l'agenzia Kcna. Da "fine aprile", Pyongyang segnala oltre 2,81 milioni di casi, con più di 2,33 milioni di persone dichiarate guarite e 68 decessi. E il virus torna ad affacciarsi anche in Cina con un nuovo decesso e 187 nuovi casi di Covid-19 sono stati registrati nelle ultime 24 ore nella metropoli orientale di Shanghai. Lo riferiscono le autorità sanitarie. Il numero totale di attualmente positivi è di 4.275, di cui 193 in gravi condizioni. Dall'inizio della pandemia, 223.332 persone sono state infettate nel Paese e 5.223 sono morte.

Carenza di personale nel 91,7% degli ospedali, mancanza di posti letto nel 70,8% dei casi, difficoltà organizzative (75%). Il tutto con le problematiche poste dalla necessità di conciliare i percorsi dei pazienti Covid con quelli non Covid, che comunque distruggono personale e letti, mettendo in difficoltà la gran parte delle strutture italiane. A fotografare lo stato di affanno della rete ospedaliera italiana nell'era post-emergenza è la survey lanciata da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, che ha in carico il 70% dei pazienti Covid. Gli ospedali italiani sono in difficoltà tra Covid, Long Covid e gli altri pazienti che tornano a bussare alle loro porte. L'indagine ha coinvolto tutte le regioni. A fronte di un 54,2% degli ospedali che non ha rilevato infatti alcuna recrudescenza delle malattie infettive no-Covid rispetto all'era pre-pandemica, il 37,5% ha denunciato un aumento, sia pur lieve. Consistente nell'8,3% delle strutture. In oltre il 60% dei casi invece l'abrogazione dell'obbligo delle mascherine in molti luoghi anche al chiuso e la cancellazione delle altre restrizioni è



probabilmente alla base dell'aumento dei pazienti con malattie infettive ricoverati recentemente negli ospedali. Aumento consistente nel 16,7% delle strutture, lieve nel 45,8%. Tornando al Long Covid nel 58,3% degli ospedali i pazienti che non si liberano dei postumi dopo essersi negativizzati sono tra il 5 e il 10%, nel 29,2% tra il 10 e il 20%, mentre solo il 12,5% è sotto la quota del 5%. In media quindi un paziente su dieci ne è afflitto, ma nel 50% degli ospedali i percorsi dedicati all'assistenza dei pazienti Long Covid non sembrano essere sufficienti rispetto ai bisogni, mentre nel 12,5% delle strutture non è stato

attivato alcun servizio, invece presente ed in grado di rispondere efficacemente alla domanda di assistenza nel 37,5% degli ospedali. Il sintomo più diffuso resta quello della stanchezza cronica, accusata dal 91,7% dei pazienti affetti da Long Covid, seguito dalle difficoltà respiratorie (62,5%), la cosiddetta 'nebbia cerebrale', che rende difficile mettere ordine nei pensieri e concentrarsi nelle attività lavorative o di studio e che colpisce il 58,3% dei pazienti. Problemi cardiaci sono rilevati nel 29,2% di loro, mentre il 25% accusa problemi di natura neurologica. L'età media nel 70,8% dei casi è compresa tra i 30 e i 60 anni. Pra-

ticamente non rilevati gli under 30, mentre in oltre il 29% dei casi si tratta di over 60, con una quota di circa il 5% di ultratantenni. In circa l'87% delle strutture, con la variante Omicron è rimasta sostanzialmente invariata la percentuale di pazienti Long Covid, mentre nel 12,5% delle strutture si è osservato persino un aumento dei casi. "A fronte di questo quadro - afferma Dario Manfellotto, presidente Fadoi - l'ospedale va ripensato secondo la cosiddetta 'progressive patient care', un modello che raggruppa i malati non più per singola specialità medica ma in base al grado di intensità di cura della quale necessitano: intensivo, medio-alto, basso". "Alla missione salute il Pnrr destina complessivamente oltre 20 miliardi, 8,6 destinati agli ospedali a alla loro innovazione tecnologica. I soldi ci sono. Però - conclude Manfellotto - il piano finanzia tecnologie e strutture ma non può avere un'anima, e per averla serve una riorganizzazione del SSN, a partire dall'ospedale del futuro, individuando le giuste sinergie con il territorio. Una progettualità, al momento, ancora insoddisfacenti".

Dal 24 agosto 2021 al 18 maggio 2022 sono stati segnalati 489.414 casi di reinfezione, pari a 3,9% del totale dei casi notificati. Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati risulta pari a 6%, stabile rispetto alla settimana precedente. E' quanto evidenzia il report esteso dell'Istituto Superiore di Sanità sulla situazione epidemiologica nel Paese. L'analisi del rischio di reinfezione a partire dal 6 dicembre 2021 (data considerata di riferimento per l'inizio della diffusione della variante Omicron) - si legge - evidenzia un aumento del rischio relativo aggiustato di reinfezione con valori significativamente maggiori di 1", in particolare "nei soggetti con prima diagnosi di COVID-19

## L'Iss avverte: “Negli ultimi 9 mesi quasi 1/2 mln di casi di reinfezione”



notificata da oltre 210 giorni rispetto a chi ha avuto la prima diagnosi di COVID-19 fra i 90 e i 210 giorni precedenti; nei soggetti non vaccinati o vaccinati con almeno

una dose da oltre 120 giorni rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i 120 giorni; nelle femmine rispetto ai maschi (il maggior rischio nei soggetti di sesso femminile

- evidenzia il report - può essere verosimilmente dovuto alla maggior presenza di donne in ambito scolastico (>80%) dove viene effettuata una intensa attività di screening e al fatto che le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito familiare); nelle fasce di età più giovani (dai 12 ai 49 anni) rispetto alle persone con prima diagnosi in età compresa fra i 50-59 anni (verosimilmente attribuibile a comportamenti ed esposizioni a maggior rischio, rispetto alle fasce d'età > 60 anni); negli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione”.

## VAIOLO DELLE SCIMMIE

# La Gran Bretagna conta i casi e scatta l'allerta

## Grande attenzione da Oms e Nazioni Unite



Il Regno Unito sta registrando nuovi casi di vaiolo delle scimmie ogni giorno. Lo ha affermato un funzionario dell'Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito, un dossier che il governo afferma di prendere "molto sul serio". "Rileviamo più casi ogni giorno", ha dichiarato alla Bbc Susan Hopkins, chief medical officer dell'Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito (Ukhsa). La scorsa settimana erano stati identificati venti pazienti in queste ore sarà pubblicata una nuova valutazione "con i dati del fine settimana", ha indicato Susan Hopkins. Diversi Paesi europei hanno identificato casi di vaiolo delle scimmie, che potrebbero accelerare in Europa, ha affermato due giorni fa un funzionario regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). "Nei casi che abbiamo visto finora nel Regno Unito, la stragrande maggioranza delle persone guarisce da sola", ha affermato Susan Hopkins. Ha descritto il vaiolo delle scimmie come "una nuova malattia infettiva che si sta diffondendo nella nostra comunità" con "casi che

non hanno contatti identificati con un individuo proveniente dall'Africa occidentale", dove la malattia era precedentemente presente. Intanto valutazioni sulle evoluzioni della malattia arrivano anche dall'Oms e dalle Nazioni Unite. Il vaiolo delle scimmie rischia di diventare una nuova emergenza mondiale. In appena una settimana dai primi riscontri della malattia, i casi accertati sono saliti a 92 e sono sparsi per tutto il mondo, altri 28 pazienti sono sotto osservazione per il sospetto di aver contratto il virus. L'agenzia delle Nazioni Unite per l'Aids mette in guardia contro le informazioni "razziste e omofobe" che circolano sul virus del vaiolo delle scimmie mettendo a rischio una risposta efficace alla diffusione della malattia. Il rischio, ha sottolineato oggi una nota dell'Unaid, non è solo il rafforzamento di stereotipi omofobi e razzisti, ma anche che si comprometta l'efficacia dell'azione per combattere l'epidemia. Una parte significativa dei casi è stata riscontrata in uomini gay e bisessuali; l'Oms ha però osservato che le prove finora

### Palù (Aifa): "Nessun rischio diffusione epidemica del vaiolo delle scimmie"

Il Vaiolo delle scimmie? Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, rassicura: "L'infezione sull'uomo è molto meno grave di quella delle scimmie". Il virologo, in un'intervista a Il Giornale, spiega che la trasmissione del monkeypox virus avviene "attraverso lesioni mucocutanee, droplets respiratorie o contatto con fluidi corporei". Il periodo di incubazione del vaiolo delle scimmie è solitamente di un paio di settimane. Sui sintomi del vaiolo delle scimmie, il professore emerito di Microbiologia e Virologia sottolinea: "Rialzo febbrile e sintomi simili influenzali dovuto al passaggio del virus dalle mucose ai linfonodi. Poi compare l'eruzione prima vescicolare (piccole vescicole), poi macule (lesioni piatte), papule (lesioni in rilievo) e croste". Complicazioni polmonari e sistemiche? Rare. La protezione per chi è stato vaccinato contro il vaiolo (fino al 1981), Palù spiega: "Ha una protezione molto lunga negli anni, anche contro il monkeypox virus, come dimostrato dai soggetti africani vaccinati. Non possiamo però dire con certezza, nel caso di specie, quanto possa durare questa protezione perché sono passati 40 anni dalla sospensione della vaccinazione antivaiolosa". E spiega: "In linea teorica si tratta di una protezione che può durare per tutto il corso della vita". Non esistono vaccini ad hoc per il vaiolo delle scimmie, però è in commercio un farmaco, il Tecovirimat, approvato dall'Em: "Ha una protezione molto efficace e funzione impedendo l'ultima fase della replicazione del virus, ovvero l'uscita dalla cellula". Avendo ancora presente il Covid, c'è la possibilità che il vaiolo delle scimmie diventi pandemico? "Può anche occasionalmente trasmettersi da uomo a uomo ma, lo ripeto, anche per la trasmissione da uomo ad uomo c'è sempre bisogno di un contatto molto stretto. Quindi non c'è il rischio di una diffusione epidemica e tanto meno pandemica".



### Bassetti: "Fare divulgazione scientifica non è allarmismo"



"Sulle importanti notizie e informazioni sul virus del vaiolo delle scimmie che noi esperti di malattie infettive abbiamo provato a dare ai cittadini, qualcuno ha trovato il modo di criticare e di dire che facciamo allarmismo. Fare divulgazione scientifica spiegando e educando la popolazione non è mai fare allarmismo". Così fa sapere in un post su facebook Matteo Bassetti, infettivologo e direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova. "Fare allarmismo è dare ancora oggi ogni sera il bollettino Covid con il numero di asintomatici positivi al SarsCoV-2 oppure fare un discorso presidenziale a Montecitorio con la mascherina ffp2. Queste sono immagini che generano allarme soprattutto fuori dai nostri confini", conclude Bassetti.

disponibili suggeriscono che le persone più a rischio sono quelle che hanno avuto un contatto fisico ravvicinato con qualcuno affetto dal vaiolo delle scimmie e che il rischio non è quindi limitato agli uomini che hanno rap-

porti sessuali con altri uomini, ma riguarda chiunque. "Stigma e colpevolizzazione minano la fiducia e la capacità di rispondere efficacemente a epidemie come questa", ha dichiarato Matthew Kavanagh, vicedirettore esecu-

tivo di Unaid. "Questa epidemia evidenzia l'urgente necessità per i leader di rafforzare la prevenzione delle pandemie, attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie comunitarie", ha detto ancora.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032